



Rassegna Stampa 18 dicembre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



FOGGIA

Nuovi insediamenti nelle aree produttive incontro oggi in Camera di commercio

● La Camera di Commercio di Foggia ha organizzato una giornata di informazione dedicata all'Avviso pubblico per la "Manifestazione di interesse finalizzata alla mappatura di opportunità insediative e di investimento nella Regione Puglia".

L'evento, promosso congiuntamente al Dipartimento Sviluppo Economico della Regione Puglia (Sezione Politiche per lo Sviluppo delle Aree Produttive e Industriali), si terrà oggi alle ore 10:00, presso la Sala Consiglio della Camera di Commercio in Via Michele Protano n° 7. Sarà possibile seguire i lavori anche in modalità da remoto.

L'incontro ha l'obiettivo di illustrare le modalità per censire, valorizzare e mettere in rete spazi oggi inutilizzati o poco conosciuti, trasformandoli in reali occasioni di sviluppo. L'Avviso pubblico rappresenta infatti un passaggio strategico per rendere l'offerta insediativa del territorio — composta da immobili industriali, artigianali, logistici e aree produttive — più trasparente, accessibile e competitiva per gli investitori nazionali e internazionali.

La creazione di questa "vetrina" regionale delle opportunità è fondamentale per favorire una crescita economica concreta e sostenibile. L'invito è rivolto a Enti locali, imprese, consorzi e professionisti, chiamati a contribuire attivamente alla costruzione di questo network.

A introdurre e guidare l'incontro tecnico sarà la Dott.ssa Claudia Claudi, Dirigente della Sezione Politiche per lo Sviluppo delle Aree Produttive e Industriali della Regione Puglia.

Il Presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Di Carlo, sottolinea la rilevanza strategica dell'iniziativa per attrarre investimenti in Capitanata: "Censire e mettere in rete il patrimonio immobiliare e le aree produttive, spesso inutilizzate o poco conosciute, per trasformarle in reali occasioni di investimento significa rendere la nostra offerta insediativa trasparente e accessibile ed è la chiave per attrarre investitori nazionali e internazionali e generare una crescita sostenibile".

Gdf, Procura e Agenzia delle Entrate un protocollo per la sinergia investigativa

Per accelerare e coordinare le indagini penali contro frodi e non solo

● Il Procuratore della Repubblica f.f. di Foggia, Silvio Marco Guarriello, il Comandante Regionale Puglia della Guardia di Finanza, Generale Guido Mario Gremia e il Direttore Provinciale dell'Agenzia delle Entrate, Michele Gammarota (per delega del Direttore Regionale) hanno sottoscritto un protocollo investigativo



finalizzato a rafforzare il coordinamento operativo tra Autorità giudiziaria, Guardia di Finanza e Amministrazione finanziaria provinciale.

L'intesa mira a potenziare la cooperazione tra Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza nella provincia di Foggia, sotto il coordinamento della Procura della Repubblica di Foggia, per contrastare in modo più efficace l'evasione fiscale e i reati tributari, nel pieno rispetto delle rispettive competenze istituzionali.

Le frodi fiscali, l'utilizzo di fatture false e la tenuta di contabilità alterata rappresentano spesso segnali di fenomeni criminali più ampi: tali condotte possono favorire l'infiltrazione di organizzazioni

criminali nel tessuto economico e imprenditoriale attraverso società di comodo e prestanome, alterando la concorrenza e il regolare funzionamento dei mercati.

Per rendere più tempestiva ed efficace l'azione repressiva, le amministrazioni firmatarie si sono impegnate a intensificare e semplificare i flussi informativi, riducendo i tempi di trasmissione delle segnalazioni e consentendo all'Autorità giudiziaria di assumere con maggiore rapidità la direzione e il coordinamento delle indagini penali. L'accordo favorisce inoltre l'attività dell'Agenzia delle Entrate nel recupero delle somme evase.

Il protocollo prevede incontri periodici tra le parti nei casi di particolare complessità o di elevata pericolosità criminale, con l'obiettivo di adottare tecniche investigative adeguate ai continui mutamenti delle modalità di frode.

Con questa iniziativa, Procura della Repubblica, Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza di Foggia ribadiscono il loro impegno congiunto nel contrasto alla criminalità economico finanziaria e all'illecito arricchimento, promuovendo un approccio sinergico e strutturato che valorizza le competenze di ciascuna istituzione e rafforza l'efficacia dell'azione investigativa.

Reti&Mattone, primi segnali di ripresa

Bilancio 2025 positivo per i costruttori di **Ance** e Cassa edile. Chierici: "Siamo ottimisti anche per il prossimo anno". Massa salari cresciuta e soldi restituiti alle imprese

LUCIA PIEMONTESE

La sezione più attiva a livello confindustriale continua ad essere indubbiamente quella dei costruttori edili. Un quadro roseo è stato fornito ieri, nella conferenza stampa di fine anno, dai vertici di **Ance** e Cassa edile. "A maggio 2024 massa salari pari a 72 milioni di euro circa, oggi stando ai dati relativi al 30 settembre siamo a 80 milioni".



A PAGINA 7 Chierici e Biancofiore

ANCE

Bilancio positivo per gli edili Chierici: "Ottimisti per il 2026" Gengari: "Massa salari arrivata a 80 milioni di euro circa"

Il presidente della sezione di Capitanata: "Restituiremo oltre 550mila euro alle imprese. PUG di Foggia, speriamo sia ultimato nel più breve tempo possibile"

di Lucia Piemontese

La sezione più attiva a livello confindustriale continua ad essere indubbiamente quella dei costruttori edili. Un quadro roseo è stato fornito ieri, nella conferenza stampa di fine anno, dai vertici di **Ance** e Cassa edile.

"E' stato un 2025 molto buono", ha esordito a l'Attacco il presidente di **Ance** Foggia **Ivano Chierici**, patron del consorzio Prometeo sempre più lanciato a livello nazionale. "Immaginiamo che nel 2026 le attività possano proseguire proficuamente: abbiamo le opere importanti del CIS Capitanata (Contratto istituzionale di sviluppo, ndr), una serie di interventi sulle strade come sulla Foggia-San Se-

vero, l'atteso tubone del Liscione, interventi ferroviari e del settore energia. Riteniamo dunque che le nostre imprese potranno ben lavorare anche nel prossimo anno. Del resto, se si fermano le infrastrutture si ferma il Paese". "Nel 2025 abbiamo ricominciato a restituire soldi alle imprese. Restituiremo oltre 550mila euro", ha aggiunto Chierici.

"Il bilancio del 2025 per **Ance** è positivo, specialmente per **Ance** Foggia che ha segnato un passo diverso, con tante nuove adesioni di imprese. Ci fa ben sperare per il futuro", ha riconosciuto il presidente di **Ance** Puglia **Gerardo Biancofiore** a l'Attacco. "Siamo tutti impegnati a concludere i lavori del PNRR, queste



opere vanno terminate entro giugno 2026 e sono necessarie per lo sviluppo della Capitanata". Ma che accadrà al settore edile quando gli interventi PNRR saranno stati conclusi? Il settore tornerà in affanno? "Sono preoccupato per il dopo", ha ammesso Biancofiore. "Serve una visione per il Sud e per la Puglia, in special modo per la Capitanata. Abbiamo un tema oggi diventato prioritario e fondamentale: l'emergenza casa. E' fondamentale per vari motivi: per un verso per trattenere i giovani, perché non possiamo permetterci che vadano via e che aumenti il declino demografico; per un altro verso serve ad assicurare occupazione e possibilità di carriera". Ieri pomeriggio **Ance** ha incontrato il prefetto Grieco, l'assessore comunale ad urbanistica e lavori pubblici Galasso e il presidente della Provincia Nobiletti. "Con loro parleremo anche di sviluppo", ha anticipato Chierici. "Inoltre abbiamo deciso nel consiglio di presidenza di realizzare un tour nelle principali città di Capitanata. Nelle prime tappe abbiamo incontrato il sindaco di Cerignola **Bonito**, quello di Lucera **Pitta**, il sindaco di Manfredonia **la Marca** e la sindaca di Foggia **Episcopo**, cui abbiamo illustrato le nostre idee che vorremmo realizzare anche tramite il project financing. Nessuna delle amministrazioni si è opposta, tutte si sono dimostrate collaborative. Ieri (martedì, ndr) c'è stata anche la nascita dell'Urban Center a Foggia, un ragionamento che iniziamo anni fa col commissario **Cardellicchio**. Mentre oggi (ieri, ndr) qui a Foggia c'è stato il professore **Karrer**, progettista del PUG del Comune capoluogo. E' un nostro cavallo di battaglia, il PUG è anche un piano di sviluppo e non riguarda solo l'abitare. Qualcosa si sta muovendo, speriamo di vedere il PUG ultimato quanto prima".

"Da parte nostra c'è attenzione ai giovani", ha sottolineato Biancofiore, che vi entrò trent'anni fa. "L'esperienza di "Cantieri aperti", che ho voluto dall'anno scorso, è fantastica. Ci sono stati quest'anno 700 studenti partecipanti in Puglia, di cui 150 tra Foggia e Lucera. Abbiamo bisogno dei giovani nel nostro settore". "E' fondamentale la casa, costruire un piano casa europeo. Ci vuole un impegno dei decisori politici per la rigenerazione urbana. Ho visto Decaro molto determinato per una nuova legge urbanistica della Regione Puglia. Speriamo che ci diano la possibilità di fare le cose", ha concluso l'imprenditore cerignolano.

Il presidente di **Ance** giovani è **Stefano Sebastiani**, che ha sottolineato: "Anche noi giovani possiamo crescere come gruppo e come professione. Il mondo dell'edilizia è tra i più belli, per noi giovani è difficile inserirci ma grazie all'aiuto dei presidenti qui al mio fianco sappiamo di poterlo fare".

Positivo anche il bilancio tracciato da **Michele Gengari**, presidente di Cassa edile: "I numeri sono in salita, registriamo dati abbastanza confortanti. Siamo in avanzo. A maggio 2024 avevamo una massa salari pari a 72 milioni di euro circa, oggi stando ai dati relativi al 30 set-

tembre siamo a 80 milioni di euro. Quindi una crescita di 8 milioni di euro. Ciò vuol dire che il comparto dell'edilizia mostra una forte resilienza. Abbiamo approvato il bilancio e ottenuto la certificazione da parte dell'ente certificatore. Cassa edile svolge un ruolo di presidio sul territorio, è la sentinella della congruità dell'edilizia con la mappatura dei lavori. Sono stati erogati 270 mila euro di premialità, quest'anno, alle imprese più virtuose. Inoltre coi sindacati abbiamo iniziato a ragionare rispetto ad una Cittadella dell'edilizia, dove accorpate gli enti bilaterali". "Non sarà una nuova costruzione, ci sarà un accorpamento nella sede del Formedil", ha precisato Biancofiore.

Presente anche l'ente bilaterale Formedil Cpt Foggia tramite **Giuseppe Di Lascia**, che ha fatto le veci del vertice **Massimo Lanotte**: "Stiamo erogando gratis corsi di formazione sul lavoro, rimborsando anche una quota del costo del personale alle imprese. Il nostro intento è spingere i giovani verso questo settore, mancano figure. Questa è una professione antica ma anche e soprattutto moderna".

Non sono mancate alcune velate prese di distanza da quanto affermato il giorno precedente dal presidente di Confindustria **Tito Salatto**. "Col Comune di Foggia abbiamo un ottimo rapporto, ci discostiamo da quanto detto da altri. Sappiamo che i tempi della burocrazia sono diversi dai nostri", ha detto Chierici riferendosi alle critiche espresse da Salatto rispetto al mancato ascolto della sindaca Episcopo e al peggioramento a suo dire del capoluogo nei due anni di amministrazione. Va anche detto che alla conferenza stampa del giorno precedente non c'era nessuno degli edili impegnati a Bari con **Ance Puglia**.

L'Attacco ha chiesto a Chierici un commento rispetto al contestato prolungamento della SSV (comunemente chiamata superstrada del Gargano) nel tratto tra Vieste e Mattinata, rispetto al quale gli ambientalisti si oppongono strenuamente perché interesserebbe l'area 1 del Parco nazionale del Gargano. "C'è un problema con l'impatto ambientale. L'impegno del viceministro, che è stato ospite nostro tempo fa, era andare avanti cercando la soluzione giusta in maniera rapida", ha risposto il vertice degli edili di Capitanata.

Mentre per il completamento della nuova Orbitale urbana di Foggia si attende di capire se la Regione sborserà i fondi promessi: "Bisognerebbe chiedere a **Raffaele Piemontese**, sapevamo che i fondi si sarebbero trovati".

Infine, in merito allo stato di avanzamento delle opere PNRR, Chierici ha detto: "Abbiamo partecipato ad un incontro in Prefettura, scoprendo che esistono difficoltà nella rendicontazione e nei sistemi informatici, che non consentono di avere dati aggiornati. I dati aggiornati sono altri, siamo molto più avanti". "Siamo intorno al 50%", ha fatto eco Biancofiore.



Gerardo Biancofiore

“Sono preoccupato per il dopo PNRR”, ha ammesso Biancofiore. “Serve una visione per il Sud e per la Puglia, in special modo per la Capitanata. Abbiamo un tema oggi diventato prioritario e fondamentale: l'emergenza casa. Serve contro il declino demografico e per creare occupazione”



Sebastiano, Di Lascia, Gengari, Chierici e Biancofiore



Ivano Chierici

Orsini: «Più competitivi per spingere l'export Avanti sul Mercosur»

Made in Italy

«Diplomazia fondamentale Insieme alle nostre imprese porta bandiera nel mondo»

Nicoletta Picchio

ROMA

«L'anno scorso ci siamo lasciati facendo una promessa, ovvero che avremmo cercato di raggiungere i 700 miliardi di euro. È ancora un obiettivo che l'industria italiana vuole mantenere». Emanuele Orsini ha esordito così ieri mattina, intervenendo alla Conferenza nazionale dell'export e dell'internazionalizzazione delle imprese. L'industria italiana, ha detto, ha tenuto: i nostri prodotti sono apprezzati nel mondo, siamo la seconda manifattura d'Europa, quarto paese esportatore al mondo.

Proprio per aumentare i 623 miliardi di esportazioni attuali all'assemblea di maggio, ha ricordato il presidente di Confindustria, è stata lanciata la piattaforma Expand per valutare le potenzialità dei vari settori: «Abbiamo una capacità di poter esportare i nostri prodotti per circa altri 87 miliardi, nella Ue 37 miliardi, in Asia Orientale 12 miliardi, in America settentrionale 11 miliardi, nei paesi Europei non Ue 9,1 miliardi, in Medio Oriente 4,9», ha detto Orsini, che è sceso anche nel dettaglio dei settori: 17 miliardi meccanica strumentale, 10 miliardi chimica, 8,4 mezzi di trasporto.

Ma per esprimere queste potenzialità «c'è bisogno che l'industria italiana ed europea sia competitiva, bisogna fare sistema, agire insieme». C'è bisogno innanzitutto che l'Europa cambi rotta: «Questa Ue non serve alle imprese europee e ita-

liane. Deve cambiare ed essere più veloce. Stiamo distruggendo l'industria di base del continente europeo. Per essere forti e fare i nostri prodotti abbiamo bisogno di non deindustrializzare l'Europa e l'Italia, abbiamo bisogno, con la sana politica, di combattere quei burocrati che stanno fermando la crescita dell'Europa». Cancellare l'industria europea, ha spiegato Orsini, vorrebbe dire l'1,5% di emissioni; tutta la Ue emette il 6% a livello globale: «Dobbiamo far capire a chi scrive quelle regole che ci mettono in difficoltà. O si cambiano oppure non riusciremo a ottenere i risultati che ci poniamo». L'auto è un esempio degli errori: «Ciò che è stato fatto in questi giorni non basta, abbiamo bisogno di avere certezze, per essere competitivi nei confronti degli altri continenti», ha detto Orsini, insistendo anche sulla necessità di un mercato unico dell'energia.

È necessario anche aprire nuovi mercati. In questi giorni c'è sul tavolo la partita del Mercosur: «Ci aspettiamo e ci auguriamo che il governo italiano porti avanti le istanze. Per noi è un mercato da 14 miliardi, un'area dove essere apprezzati in un momento in cui ci sono i dazi di Trump. Vanno trovate le giuste compensazioni e reciprocità per gli agricoltori: abbiamo bisogno di avere in Europa un'industria forte e una agricoltura forte». Oltre al Mercosur, c'è anche l'India tra i paesi dove sviluppare gli scambi. La necessità di nuove rotte commerciali è stata messa in evidenza anche dalla vice presidente Confindustria per l'Export e l'attrazione degli investimenti, Barbara Cimmino: «È una priorità assoluta, da questa apertura - ha detto - dipende la stessa sopravvivenza dell'Unione europea». Le imprese per andare all'estero devono rafforzarsi ed essere competitive. Quindi serve investire. «La manovra economica va nella di-

rezione giusta. Per far crescere le imprese ed essere più produttivi e competitivi dobbiamo fare investimenti. Questa è la via, avere un piano industriale a tre anni. Siamo ben contenti di investire, abbiamo sempre dimostrato la capacità di portare all'estero i nostri prodotti, il made in Italy è apprezzato». La diplomazia è fondamentale: «insieme alle nostre imprese sono il nostro porta bandiera nel mondo. Il lavoro che facciamo con gli ambasciatori è quotidiano, stiamo portando le nostre imprese in giro per il mondo, le missioni che facciamo sono fondamentali. Occorre fare sistema: quando riusciamo a farlo nessuno ci può battere, dobbiamo costruire un percorso insieme ordinato. Ben venga la riforma fatta al ministero. Viva l'Italia che produce e la sua diplomazia che l'aiuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA



La ricerca di nuove rotte commerciali non è più rimandabile: le imprese devono necessariamente proiettarsi verso una dimensione di alleanze commerciali



Barbara Cimmino.
Vicepresidente per l'export e l'attrazione degli investimenti



Così si allungano le finestre per lasciare il lavoro

ROMA La parte del maximeendamento del governo alla manovra che riguarda le pensioni è in fase di assestamento. Dopo la bufera sulle norme che causerebbero un aumento dell'età pensionabile, che in alcuni casi arriverebbe a due anni e mezzo in più, il testo del governo è stato sommerso di subemendamenti, presentati anche dalla maggioranza. Ma soprattutto è arrivato l'annuncio della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in Senato: la misura forse più contestata, quella che depotenzia il riscatto della laurea breve come mezzo per andare in pensione prima, viene corretta, escludendo la retroattività. In sostanza, per chi ha già avviato il riscatto non cambia nulla. La stretta, quindi,

dovrebbe valere solo sulle pratiche che verranno aperte dopo l'entrata in vigore della legge di Bilancio, cioè dal prossimo primo gennaio. Dovrebbe restare invariata, invece, l'altra misura che fa discutere: l'allungamento della durata della «finestra mobile», cioè l'attesa tra la maturazione della pensione anticipata (42 anni e 10 mesi di contributi, un anno in meno per le donne) e la decorrenza dell'assegno. L'attuale finestra di tre mesi aumenterà a partire dal 2032, per salire fino a 6 mesi dal 2035. Da questa stretta sulle pensioni il governo stima risparmi a regime (nel 2035) pari a 2 miliardi.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speranza di vita

Via con 44 anni di contributi

All'aumento della «finestra» si deve aggiungere un'altra norma, già nel testo iniziale del ddl di Bilancio:

l'adeguamento alla speranza di vita del requisito per andare in pensione. Un mese in più nel 2027 e altri due nel 2028, quando per uscire prima dal lavoro serviranno 43 anni e un mese (un anno in meno per le donne).

L'adeguamento successivo ci sarà nel 2029 e poi ogni due anni. Si stima che, compresa la finestra di 6 mesi, nel 2035 serviranno 44 anni e due mesi di contributi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli anni di studi

Laurea, stretta sul riscatto

Il testo del maximeendamento interviene anche sul riscatto della laurea breve (tre anni). Finora questi titoli potevano essere riscattati a pagamento, consentendo, oltre ad avere più contributi accreditati e quindi un assegno più ricco, di raggiungere la pensione anticipata tre anni prima. In futuro quest'ultimo vantaggio si avrà sempre meno. La norma voluta dal governo intende scoraggiare i riscatti e dunque avere via via meno pensioni anticipate da pagare.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uscite anticipate

Fino a 6 mesi in più per la quiescenza



Il maxiemendamento del governo alla manovra di Bilancio interviene sulla cosiddetta «finestra mobile», il tempo che intercorre tra il raggiungimento dei requisiti per la pensione anticipata (42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini, un anno in meno per le donne) e la decorrenza dell'assegno. Ora la finestra è di tre mesi, si arriverà a sei. Il governo, per ridurre il numero delle future pensioni anticipate, ha deciso di allungare la finestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Traguardi

Due anni e mezzo di impiego in più



Anche l'intervento sul riscatto delle lauree brevi sarà graduale. Secondo il testo presentato dal governo, la stretta scatterà dal 2031, quando, in caso di riscatto, ai fini del calcolo del requisito dei contributi per andare in pensione, verranno tagliati 6 mesi, che saliranno a 12 dal 2032, a 18 dal 2033, a 24 dal 2034 e a 30 dal 2035. Quindi, a regime, su un riscatto di tre anni conterranno solo 6 mesi ai fini di raggiungere prima la pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risparmi crescenti

Intervento graduale fino al 2035



L'allungamento della durata della «finestra» sarà graduale e scatterà non subito ma nel 2032. Fino al 31 dicembre 2031 la finestra resterà di tre mesi. Dal primo gennaio 2032 al 31 dicembre 2033, invece, la finestra salirà a quattro mesi, poi a cinque per chi maturerà il requisito nel 2034 e a sei mesi dal primo gennaio 2035. Da questo intervento e dalla stretta sul riscatto della laurea il governo stima risparmi crescenti, fino a 2 miliardi di euro nel 2035.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempistica

Nessun giro di vite retroattivo



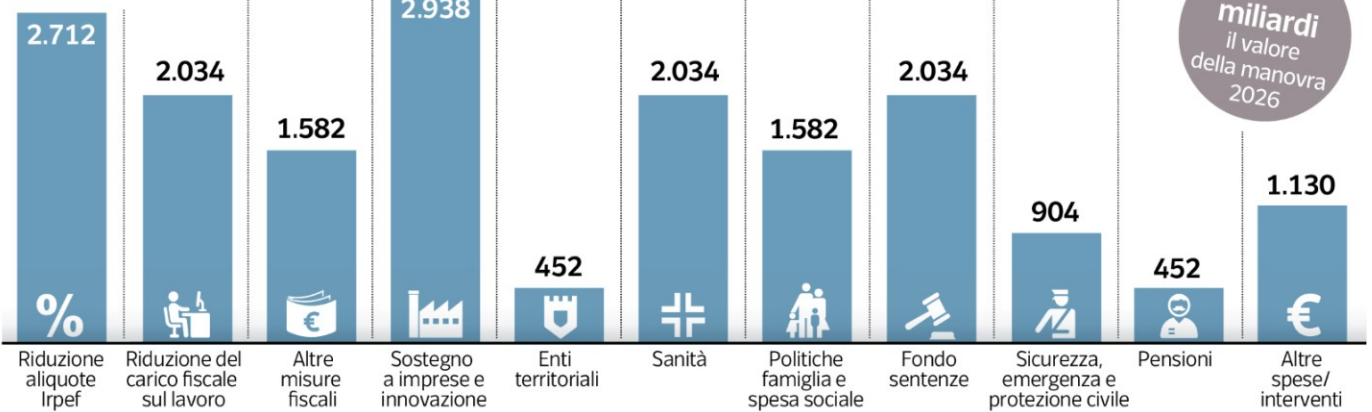
Dalla stretta sul riscatto delle lauree brevi verranno esclusi coloro che hanno già riscattato il corso di studi. Lo ha annunciato ieri in Senato la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, dopo le aspre polemiche suscitate dalla norma e i dubbi di costituzionalità sollevati da più parti. «Nessuno che ha riscattato la laurea vedrà cambiata l'attuale situazione. Qualsiasi modifica che dovesse intervenire varrà solo per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della manovra

LA LEGGE DI BILANCIO 2026

Impieghi (in milioni di euro)



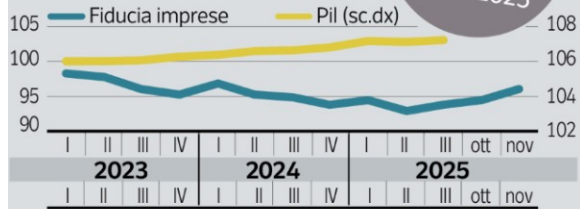
Fonte: Ministero dell'Economia, Istat

18 miliardi
il valore della manovra 2026

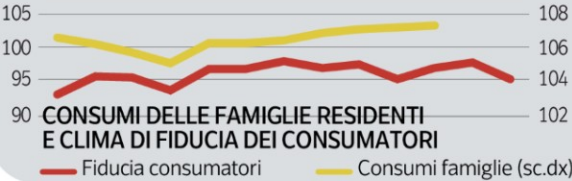
L'ECONOMIA ITALIANA

(valori concatenati e indici base 2021=100)

PIL E CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE



8,8%
perdita potere d'acquisto salari 2021-2025



L'associazione bancaria

Abi, ecco le nomine Patroni Griffi è il vice presidente

BARI Un riconoscimento importante per il sistema bancario regionale; una rappresentanza che conferma la qualità dei risultati ottenuti dal mondo del credito locale. Leonardo Patroni Griffi, presidente della Banca Popolare di Puglia e Basilicata, è stato nominato vice presidente dell'Abi (associazione bancaria italiana).

L'incarico è stato disposto ieri a Roma dal consiglio dell'associazione, presieduto da Antonio Patuelli. Patroni Griffi, ricorda l'Abi, «si affianca agli altri vice presidenti in carica: Gian Maria Gros-Pietro, vicario, (presidente Intesa Sanpaolo), Giampiero Maioli (presidente Crédit Agricole Italia), Nicola Maione (presidente Banca Monte dei Paschi di Siena), Massimo Tononi (presidente Banco Bpm), Camillo Venesio (amministratore delegato e direttore generale Banca del Piemonte)». «Spero di dare un supporto concreto all'attività dell'associazione - ha commentato Patroni Griffi - perché i prossimi mesi saranno particolarmente delicati e c'è bisogno di programmazione e obiettivi condivisi».

La vice presidenza di Patroni Griffi - al posto di Mario Alberto Pedranzini (Popolare di Sondrio acquisita da Bper) - nasce dall'indicazione del mondo delle banche popolari. Avvocato e manager di lunga esperienza, Patroni Griffi ha risollevato le sorti della banca murgiana che ha chiuso il primo semestre del 2025 con un utile di 41,1 milioni (più 63,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Ovvero il dato più alto della storia della banca.

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avvocato e manager Leonardo Patroni Griffi



Export, Bari capitale

Tajani: «Conferenza internazionale in Fiera del Levante»
Ma Pagano (Pd) attacca: «Invariato il divario Nord-Sud»

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

ECONOMIA

L'EVENTO

I NUMERI POSITIVI DI TAJANI

Gli ultimi riscontri, per il titolare della Farnesina mostrano che «l'obiettivo dei 700 mld di esportazioni entro il 2027 sia raggiungibile»

Forum export internazionale sarà Bari la capitale nel 2026

Pertosa (Mermec): dialogo tra ambasciatori e imprese è fondamentale

●**BARI.** «Si organizzerà a Bari, in Fiera del Levante, un altro appuntamento della Conferenza internazionale dell'export e dell'internalizzazione delle imprese»: l'annuncio è dei parlamentari pugliesi di Forza Italia Mauro D'Attis, Dario Damiani, Rita Dalla Chiesa, Vito De Palma, Andrea Carroppo, Davide Bellomo, Giandiego Gatta, Giorgio Lovecchio e Antonio Trevisi, spiegando che «lo ha annunciato a Milano il ministro degli Esteri e nostro segretario nazionale Antonio Tajani».

«Si tratta di un'iniziativa strategica per la Puglia, per la Fiera barese - dicono i parlamentari pugliesi - il nostro territorio sarà al centro di dibattiti, confronti e contatti internazionali e sarà un'occasione straordinaria per aiutare le nostre imprese e le nostre eccellenze a varcare i confini nazionali ed esportare in tutto il mondo. È esattamente quello che come Forza Italia Puglia avevamo chiesto al ministro Tajani nella sua ultima visita a Bari a sostegno del nostro candidato alla Presidenza Gigi Lo-buono: il recupero della missione storica della Fiera del Levante quale perno per lo sviluppo e la crescita del nostro territorio. Per questo, - concludono - ringraziamo Tajani e tutto il Governo perché, ancora una volta, dimostrano di avere grande attenzione per la nostra Puglia che godrà di un volano di tale prestigio per proiettare il

«sistema imprese» dell'Italia nel mondo».

Intanto da Milano il governo rilancia l'impegno sul fronte delle esportazioni. «L'export resta una delle forze principali dietro la crescita dell'economia italiana» e «nonostante le crisi e le tensioni internazionali, è cresciuto il doppio di Germania e Francia». Un dato che dimostra come «l'obiettivo dei 700 miliardi di esportazioni entro la fine del 2027 sia raggiungibile». Antonio Tajani porta nella capitale meneghina ambasciatori e imprenditori per rilanciare l'impegno del governo a proiettare l'economia italiana all'estero, in occasione di una edizione della Conferenza nazionale dell'export e dell'internazionalizzazione delle imprese «da record»: 2.150 partecipanti e 1.600 incontri 'business-to-ambassador' in presenza, con ulteriori 4.000 incontri tra imprese e ambasciatori programmati nelle prossime settimane in videocall.

«Nel periodo gennaio-ottobre abbiamo in 10 mesi esportato 537,5 miliardi di euro, +3,4 per cento», ha sottolineato Tajani che alle imprese e agli ambasciatori riuniti in Fiera a Rho ha raccontato i risultati del suo Piano per l'export. «In 10 mesi esportiamo di più anche negli Stati Uniti nonostante i dazi: +9,1%, in controtendenza rispetto anche alle altre economie europee: la Germania -8%, la Francia -4%, la Spagna -8%», ha sottolineato. Prima di elencare i mercati più

performanti dell'anno per l'export italiano: Svizzera (+14,3%), Spagna (+11,3%), Stati Uniti (+9,1%), India (+6,1%), Francia (+5,6%), Repubblica Ceca (+5,3%), Polonia (+5,2%), Belgio (+4,9%), Austria (+4,8%), Paesi Asean (+4,5%), Paesi Mercosur (+2,7%), Giappone (+2,6%), Germania (+2,5%), Romania (+1,9%) e Regno Unito (+0,8%).

Secondo Tajani, i numeri sono il riflesso di un cambio di direzione impresso al ministero degli Esteri, che a partire dal 1 gennaio subirà una vera e propria «rivoluzione» trasformandosi in «un ministero bicapite, con una testa politica e una testa economica», ha evidenziato. «Il commercio internazionale, la politica economica, la politica della crescita fuori dai confini nazionali non saranno più soltanto un orpello, ma saranno parte essenziale e fondamentale della politica estera italiana». E con



questa riforma, «tutte le ambasciate d'Italia, tutti i consolati d'Italia e tutti gli istituti di cultura italiani nel mondo si trasformeranno in trampolini di lancio per le nostre imprese. Perché nessun imprenditore che opererà fuori dai confini nazionali possa mai sentirsi abbandonato, isolato, lontano dalla madrepatria». Presente a Milano anche Vito Pertosa, presidente di Angel Holding e presidente e ceo di Mermec: «Partecipare a una conferenza sull'export come quella in corso a Milano «è importantissimo: ci sono tutti gli ambasciatori italiani nel mondo con cui poter interloquire direttamente. È una bellissima iniziativa del ministero con la migliore diplomazia del mondo. Bisogna puntare sull'innovazione, aumentare i vantaggi competitivi per stare di più all'estero», ha spiegato, sottolineando poi tra le priorità quella di «lavorare per diminuire la burocrazia. E' il problema di questo Paese e bisogna assolutamente lavorarci su».

Tajani, infine, si è mostrato fiducioso per il futuro: «Nel 2026 proseguiremo il nostro percorso e continueremo a sostenere tutti i settori, dalle colonne portanti del nostro export - farmaceutica, macchinari, automotive, mode e agroalimentari - a quelli più innovativi come spazio e biotecnologie, ma anche il settore infrastrutturale».

[Ansa]



MILANO Il ministro degli Esteri Antonio Tajani



Le reazioni a Roma Il «sì» del governo industriali prudenti

■ In Italia il pacchetto auto-motive piace al governo che sottolinea l'importanza del ruolo svolto in questi mesi. La premier Giorgia Meloni lo definisce «equilibrato e pragmatico nel rispetto della competitività: un risultato rilevante che mostra come l'Italia con il suo approccio possa correggere politiche dannose». Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ricorda che se fosse entrata in vigore la norma prevista «in Italia avremmo perso 70.000 posti di lavoro». «In poche ore abbiamo scardinato l'ideologia del Green Deal - dice il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso - nel settore delle auto, con la rimozione del totem del 2035». Più prudenti gli industriali e le associazioni di filiera. Tutti apprezzano «il dialogo» e la svolta, ma nessuno si sbilancia sugli effetti. L'Unrae spiega che molto resta da chiarire. Ad esempio il tema del Made in Europe: va capito più a fondo il possibile impatto sui consumatori in un contesto di globalizzazione, di interconnessione, in cui anche i marchi europei producono all'estero» sottolinea il presidente Roberto Pietrantonio. Per l'Anfia, quello della Commissione è «un segnale timido»: «Manca ancora la consapevolezza - osserva il presidente Roberto Vavassori - dello stato di crisi del settore, stretto tra la montante onda asiatica a cui non ci sono freni e l'amministrazione americana che, come le sirene con Ulisse, cerca di portarci con le nostre produzioni negli Usa».



ECONOMIA

DOPO LA SENTENZA DELLA CONSULTA

LA DESERTIFICAZIONE

Zambetti (Sunia): l'espulsione delle famiglie dalla città, le non regole, creano bolle e non si producono diritti e lavoro sicuro

I POTERI DEI MUNICIPI

Quelli ad alta densità turistica e i capoluoghi di provincia con un regolamento individuano «zone», «aree» e «criteri e limiti»

B&b, è l'ora di Regione e Comuni

Anci: legittimata l'azione degli enti locali. L'extralberghiero però teme i «22 legislatori»

LA NOVITÀ

L'albergo può gestire unità immobiliari residenziali entro duecento metri

MARISA INGROSSO

● Ora che la Corte Costituzionale si è espressa su come deve essere gestita l'accoglienza extralberghiera (si veda box in questa pagina; ndr), gli occhi di tutti sono puntati su Regione Puglia e Basilicata e sui Comuni maggiori (Bari in testa). Infatti, per dirla con il presidente dell'Anci-Associazione Nazionale Comuni Italiani, Gaetano Manfredi, «la Corte ha legittimato l'azione degli enti locali» e ha «dato un segnale inequivocabile: i Comuni sono il livello istituzionale più adeguato per gestire e bilanciare gli effetti delle locazioni turistiche brevi».

Ma come? Con quali rischi, visto che c'è già chi paventa il vietnam dell'azione disarmonica di 22 legislatori?

Per Cinzia Capozza (presidente Aep-As-sociazioni extralberghiere Puglia) «nessuno si salva da solo». «Temo fortemente la reazione di alcuni Comuni pugliesi, già nel caos al solo tentativo legislativo dell'assessore al Turismo regionale. Auspichiamo - dice - un 2026 coordinato attraverso una sinergia vera tra amministrazione e la rappresentanza ufficiale del settore. Lo abbiamo sottolineato più volte, dall'urgenza si è giunti all'emergenza in Puglia, riannodare normative nella tutela del diritto e allineare le regole ad un mercato cresciuto grazie a professionisti capaci di andare oltre il passo lento delle amministrazioni pubbliche a tutela del territorio e dell'ospite

turista». Per Capozza «il confronto sincero tra le diverse realtà e tra ogni rappresentante pubblico e operatore privato è l'unico strumento per correggere eventuali storture normative e garantire equilibrio tra diritto all'abitare, libertà d'impresa e sostenibilità dei territori».

Secondo Giovanna Castrovilli, presidente Extralberghiero Commercio Bari-BAT, siamo di fronte a una «sferzata contro gli operatori onesti e professionali» e a «un ulteriore inasprimento per l'esercizio delle attività extralberghiere. In primis riguardo ai fini urbanistici con il cambio di destinazione d'uso degli immobili da residenziale a turistico ricettivo. Il che significa che per molti gestori sarà oltremodo difficile che il proprietario acconsenta, tenendo conto di un considerevole esborso economico oltre che di obiettive difficoltà a livello condominiale. Inoltre, una volta ottenuto il cambio dell'alloggio in turistico-ricettivo si considera automaticamente l'esercizio di gestione imprenditoriale». «È un inasprimento inaudito - continua - anche per il piccolo proprietario, considerando che già il governo ha solo pochi giorni fa previsto con la terza struttura l'obbligo della partita Iva. Di contro, cosa assurda, si

concede agli alberghi di poter aumentare la disponibilità di alloggi residenziali includendo nel raggio di 200 metri unità abitative fino al 40% delle proprie capacità ricettive!». Al riguardo, Francesco

Caizzi, vicepresidente Federalberghi nazionale è scettico. «Queste

- dice - sono situazioni molto particolari. Io non ci credo, ma qui parla l'imprenditore. Cioè l'albergo si sta adeguando a una nuova richiesta che non è più una camera, ma è un appartamento, magari per motivi di privacy o per mille motivi. Io però non ci credo e non lo faccio. La domanda è cambiata, l'offerta si adegua ma, ribadisce la Corte Costituzionale, con regole di impresa. Ribadisco il mio mantra: stesso mercato, stesse regole. Quindi qui si deve parlare di impresa e non di altro, perché altrimenti si fa evasione e si eludono in controlli». «La Regione in primis e i Comuni a seguire, devono assumersi le responsabilità della pianificazione e, quindi, prendere delle decisioni. Ricordo a me stesso che una legge del 1999 regola il turismo in Puglia, siamo ampiamente in ritardo. Ora mi auguro che, con la nuova amministrazione, ci si possa sedere a tavolino e fare le norme regionali e che poi, a seguire, i Comuni si adegueranno e decideranno cosa fare», conclude.

Anche gli affittuari guardano con aspettativa alle prossime mosse degli enti locali. Nicola Zambetti, segretario regionale Sunia - Sindacato unitario nazionale inquilini ed assegnatari, auspica «che il Comune di Bari faccia una apposita normativa e che poi, successivamente, segua una decisione del nuovo Consiglio regionale, non appena si insedia». A suo avviso «l'espulsione delle famiglie dalla città, le non regole, creano delle bolle. E, tra l'altro, non parliamo di un'economia che produce diritti e lavoro sicuro, ma lavoro senza diritti. È necessario che vi siano regole anche perché vi sia un turismo accessibile. I primi a subire questo mercato libero in modo selvaggio, sono i proprietari diretti che, nel loro condominio, si trovano dall'oggi al domani insicurezza e chiusura di attività di vicinato».



Ecco cosa cambia Destinazione d'uso urbanistica «locazione breve»

■ BARI - Dopo che la Corte costituzionale ha "promosso" il testo unico della Toscana sul turismo, e rigettato il ricorso del Governo (infondate le questioni di legittimità sollevate per violazione degli articoli 3, 41, 42 e 117 della Costituzione da parte della legge 61/2024, impugnata nove mesi fa), ieri l'Emilia-Romagna ha approvato una legge che introduce la destinazione d'uso urbanistica «locazione breve», a cui tutte le unità immobiliari utilizzate per affitti brevi dovranno adeguarsi. Riservando ai Comuni il potere di limitare percentuali di locazioni brevi in zone sensibili e vietare frazionamenti o demolizioni per nuovi usi brevi.

Secondo la sentenza della Corte Costituzionale, pubblicata martedì, in particolare, gli articoli 42-45 del testo unico sul turismo della Toscana, stabilendo che le strutture ricettive turistiche extra-alberghiere con le caratteristiche della civile abitazione devono essere gestite in forma imprenditoriale, determinano sì «un'ingerenza nelle libere scelte dei proprietari», che tuttavia è «giustificata» «in quanto volta a perseguire una funzione sociale in modo proporzionato, in particolare la finalità di limitare la proliferazione delle strutture ricettive extra-alberghiere e gli effetti negativi dell'overtourism».

Tra le altre questioni sollevate e giudicate infondate, anche la possibilità per gli alberghi di associare nella gestione unità immobiliari residenziali nella loro disponibilità entro duecento metri «in aumento della propria capacità ricettiva e nei limiti del 40% della medesima», con l'attribuzione ai Comuni del potere di stabilire una percentuale inferiore. Secondo la Corte, la norma della Toscana «conferma la generale funzione» da parte delle amministrazioni, «di regolare gli insediamenti sul proprio territorio e fa salva la possibilità per il singolo Comune di temperare l'espansione delle attività alberghiere, tenendo conto delle esigenze» del territorio stesso. Un discorso analogo vale per gli affitti brevi. La Corte costituzionale ha riconosciuto la legittimità dell'articolo 59 del testo unico della Toscana che consente ai Comuni ad alta densità turistica e a quelli capoluogo di provincia di individuare «con proprio regolamento», delle «zone o aree in cui definire criteri e limiti specifici per lo svolgimento, per finalità turistiche, delle attività di locazione breve».

Per la ministra del Turismo Daniela Santanchè: «La sentenza della Consulta non fa altro che confermare la bontà della recente normativa del Governo sulla regolamentazione delle locazioni turistiche. [Redpp]



**A sinistra il
box con
combinazione
usato per
mettere a
disposizione
le chiavi ai
turisti**